

egli consentirà a me di esprimere le lamentele per un porto esistente ma che è reso quasi inservibile; intendo parlare del porto di Milazzo. Questo porto, il quale dà all'erario dello Stato, per soli diritti di dogana, una somma di circa un milione e 300 mila lire, per alcuni mesi dell'anno non può ricevere navi di grosso tonnellaggio con quanto danno delle industrie e del commercio di quella città non occorre io dica all'onorevole ministro. Parecchie volte io mi sono rivolto al Ministero trovandomi tempestato di telegrammi dalle autorità locali; un centinaio di volte almeno, da che sono deputato, mi sono rivolto ai ministri in linea amichevole e tante altre raccomandazioni ho anche fatte nelle varie discussioni dei bilanci, proprio come faccio oggi.

Ho sempre avute molte promesse e molte belle parole, ma purtroppo ogni anno, nella stagione invernale specialmente noi, ci troviamo da capo ed i grossi piroscafi non possono entrare nel porto di Milazzo a compiere le loro operazioni commerciali. E così io, per risparmiare tempo alla Camera, dico all'onorevole ministro che tutte le considerazioni fatte dall'onorevole Berio per il porto di Oneglia calzano perfettamente anche per il porto di Milazzo. Riferendomi dunque in tutto e per tutto a quanto ha detto l'onorevole Berio, io mi auguro di avere dall'onorevole ministro una parola che, riuscendo di conforto a quelle popolazioni, sia anche assicurazione che il porto sarà effettivamente posto in condizioni da servire a qualche cosa di utile. Perchè io credo che se Milazzo rende un milione e 300 mila lire per tasse di ancoraggio, io credo che il Governo, per quella moralità che non gli deve mai mancare e per il suo amore alla giustizia, debba anche spendere una parte di questa ingente somma nelle opere necessarie al porto stesso e specialmente per la sua escavazione. A questa modesta domanda in attenderò pazientemente un'adeguata risposta dall'onorevole ministro. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

ROSSI ENRICO. Pare che tutti i porti d'Italia siano affetti dalla stessa malattia; purtroppo per moltissimi deve deplorare la mancanza di una sufficiente escavazione: anche quelli di maggiore importanza e che dovrebbero essere tenuti nelle migliori condizioni si trovano in realtà incapaci a ricevere i piroscafi di grande tonnellaggio; anche nei porti delle città marittime più importanti

come Palermo e Messina, non possono produrre i maggiori piroscafi che vengono dall'estero e che danno forte alimento al nostro traffico. Di fronte a queste condizioni non occorrono parole per richiamare il Governo circa i voti della Camera di commercio di Palermo, voti ripetuti affinché speciali fondi si provveda all'escavazione di quel porto ed ai miglioramenti dimostrati necessari. Intanto nel bilancio odierno vedo iscritto lo stesso stanziamento del passato; il che dimostra che non si pensa ad un'opera più efficace. Però mi auguro che l'onorevole ministro Ferraris, nella ripartizione della somma destinata a queste spese e nell'elasticità dell'intero esercizio finanziario saprà trovare maggiori mezzi per dare un adeguato e migliore impulso alle opere di escavazione ed ai miglioramenti del porto di Palermo.

Mi auguro, dico, che l'opera sua riesca sufficientemente e proporzionata ai bisogni di Palermo: chè altrimenti lo pregherei di considerare se non sia preferibile avvalersi di quella città della legge dell'autonomia.

Penso che forse Palermo potrà avere ragione d'invocare una completa autonomia per il suo porto, autonomia che potrebbe liberarla dal fiscalismo che ne impedisce il progressivo miglioramento. Genova, che nel regime dello sviluppo portuario è stata maestra, ha provato ciò che può operare l'autonomia: l'iniziativa locale svuotando le forze proprie a suo beneficio - da certe modalità - può riuscire a risultati e talvolta non può raggiungere l'opera governativa. A questo problema volga l'onorevole ministro vigile il suo occhio; ma scondi frattanto i voti della Camera di commercio di Palermo. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Abozzi ha parlato del porto di Porto Torres, e quello che egli ha detto corrisponde alla verità. Il Consiglio di commercio e gli altri Consigli interpellati proposito, come il Consiglio superiore del marina, hanno detto che in realtà il porto di Porto Torres non ha tutti i caratteri valutati dalla legge per essere dichiarato di prima categoria. Però questi stessi corpi, pur dando tale parere negativo, hanno dichiarato che in speciali circostanze consiglierebbero un particolare provvedimento legislativo, mediante il quale si potesse dare al porto, così evidentemente difeso dall'onorevole Abozzi, il c